

SUBSCRIPTION RATES:

One Year \$2.00 Six Months \$1.00 A SINGLE COPY 2c

Saturday, June 26th, 1920 CHICAGO, ILL.

Avanti! Organo Ufficiale Della F. S. Italiana

Published Weekly by The Italian Socialist Federation of The S. P. Editorial and Business Office 1044 W. TAYLOR ST. CHICAGO, ILL. Tel. Monroe 4619

VOLUME III. — No. 26. 561

Le trappole elettorali dei prominenti Italiani

Il furbo capitalismo Americano è diviso nei due grandi partiti, il democratico ed il repubblicano, i quali, in tempo elettorale, si diffamano ed injuriano a vicenda, per raggiungere il mestolo del potere, finite le elezioni, pubblicamente, per i semplicioni, si mantengono distinti, ma, tra le quinte, completamente d'accordo, per pulire le tasche del Gran Pantalone, il popolo cento volte zuccone.

Per proclamare la guerra e farla fare; d'accordo anche per mandare pantalone al gran macello.

Infatti i repubblicani furono d'accordo e solidali nell'approvazione di tutte le leggi, contrarie alle tavole costituzionali.

Nelle precedenti elezioni presidenziali, tutti approvarono il programma democratico Wilsoniano, ch'era per mantenere e per far cessare al più presto la guerra in Europa.

Il Progresso dei... gambieri e i minori consimili giornalieri prepaiauli, furono tutti assoldati dai democratici e, in tutti i toni, cantarono: Italiani votate per i democratici che sono i veri amici dell'Italia e degli Italiani!

Ora, cambiano musica, perché forse, e senza forse, i repubblicani pagano meglio.

Perciò, apertamente e tra le righe di quella fangosa stampaccia, s'ecceitano gli Italiani a partecipare assiduamente a tutte le riunioni che indicano i repubblicani, perché essi sono i veri amici dell'Italia e degli Italiani!

Essi ben sanno ch'essendo la maggioranza degli Italiani qui emigranti meridionali, meglio l'attirano con le parate, con le musiche, con i balli, che sono ben contenti quando portano in giro gonfaloni, bandiere, coperdare. Quando mettono in mostra le fiammanti divise di carabinieri, anche s'entro a quelle divise vi sono dei poveri corpi scheletrici o sciancati dal duro lavoro. Il carnevale fa sempre allegria anche in quaresima.

Così ora nell'avvicinarsi della nuova lotta elettorale presidenziale, il maggior numero dei prominenti italiani sono al servizio delle cricche elettorali repubblicane.

Con prudenza, cominciano a non dirlo apertamente, si capisce, le volpi son furbe. Prendono pretesto dalle date così dette patriottiche.

Cominciano con la data del 4 luglio. Qui a Chicago, dei manifestini sesquipedali, dicono che, per iniziativa della Lega Nazionale Fiume, viene indetta una grande festa all'Auditorium, Van-Buren ed Ashland Blvd.

La bella festa è inscenata magnificamente, fanno fare la bella figura di galoppina elettorale anche alla nipote del povero Erpe dei due mondi, Italia Garibaldi.

Si capisce che non manca neppure l'Americano, che passa per il vero e sincero amico dell'Italia e degli Italiani, nella persona del senatore Sherman, il quale si farà passare per il vero miracoloso S. Genaro, protettore degli interessi dell'Italia e degli Italiani!

La maggior parte dello spazio di quel manifesto è occupato, come usano qui americanamente gli Italiani, con Comitati e sotto Comitati, con elenchi partecipanti a detti Comitati, i nomi di tutte le divise e numerose onorate società italiane, perciò tutti i numerosi prominenti di questa disgraziata nostra Colonia.

S'intende che noi ne facciamo cenno, per la cronaca e per la storia della compassionevole figura che ci fanno gli Italiani, ma anche nell'attesa e nella speranza che la Colonia Italiana di Chicago, e specialmente la classe lavoratrice, si decida una buona volta a non prestarsi più al giuoco ed ai giuochi elettorali, dei tanti affaristi del profitto italiano, cui fu menata così bene, ossia così male, sino ad ora, per il naso da tutti i maggiori e minori prominenti e loro rispettivi giornali, prestandosi così bene alla speculazione elettorale dei partiti borghesi, i quali democratici o repubblicani, continueranno sempre a fare i loro interessi capitalistici e professionali e sempre a danno dei poveri disgraziati operai, dagli uni e dagli altri sempre turpinati.

Gli aprirete gli occhi una buona volta, o buoni, e cento volte buoni operai Italiani?

interrogare gli interessati, perciò il nazionalismo turco rimane in armi per difendere la sua cara patria e le spoglie di Maometto, che vuol dire una proclamazione aperta di guerra, dei Mussulmani.

Non concedono gli Alleati dilazioni per la presentazione delle opposizioni al trattato infame, sentiremo ricominciare quella che doveva essere l'ultima guerra!

Ciò vuol dire che la yazza umana vive ancora ed è una bella cuccagna per i pescicani del capitalismo internazionale, ch'essa carne umana, sia sempre carne da cannone.

La solidarietà operaia Internazionale, intanto, comincia a farsi senti e ed il blocco proclamato, specialmente dalle organizzazioni operaie Internazionali, contro gli infami terroristi d'Ungheria, comincia avere i suoi effetti.

Quei terroristi si lagnano, perché vanno trovandosi si sempre più in condizioni disagiate e prevedono che, il proletariato Ungherese, comprenderà il suo torto, d'esser rimasto con le mani nell'ombellico, mentre i suoi vecchi tiranni hanno sostituita la Dittatura proletaria con quella del terrore bianco.

Si prepara dunque la rivendicazione dei nostri compagni e speriamo che quel proletariato sappia rimettere il potere dei Sovieti.

Neanche qui in America le cose vanno molto bene. Malgrado Mr. Palmer annunci una nuova applicazione, dei suoi sistemi liberali e democratici uso Romanoff, contro i sovversivi. Malgrado i partiti democratico e repubblicano, dimostrino al buon popolo americano, ciascuno per sua parte, che gli uni se rimarranno al potere o gli altri se sbancheranno gli altri, inaugureranno il regno della cuccagna, gli scioperi proseguono in un crescendo spaventoso, ed il più impressionante quello di ferrovieri di diversi centri, specialmente della Pennsylvania, va sempre più estendendosi, non riescono più, né Lever Act, né ingiunzioni a fermarli.

Ciò vuol dire che v'è anche qui una parte di classe operaia che comincia sul serio ad aprire gli occhi, perciò Mr. Palmer ordina nuove persecuzioni contro i NEFASTI predicatori, che insegnano ai lavoratori il detto di C. Marx, cioè: l'emancipazione dei lavoratori dev'esser opera dei lavoratori stessi.

Perciò, aggiungiamo noi non potete certo attendere né dai repubblicani né dai democratici, cioè dai capitalisti sotto qualsiasi pelle essi si coprono.

Nelle trattative, che proseguono a Londra, se non verranno troncate e senza risultato, data la caparbia degli Alleati, non i rappresentanti dei Bolscevichi, uno dei primi punti d'attacco su lui debiti, che i Romanoff fecero con gli Alleati per opprimere il proletariato Rosso e per far la bella guerra. Nei primi tempi del trionfo dei Bolscevichi questi avevano, giustamente ripudiati tali debiti, poi, pur di essere lasciati in pace, promisero di pagarli, ora, è con ragione dicono, riconosciamo quei debiti ma dobbiamo però trattare d'indennizzo per la guerra ed il blocco infame, cui ci avete e ci tormentate, la guerra infame perché la iniziaste e continuate senza almeno avercela dichiarata, contrariamente a tutte le vostre dichiarazioni di lealtà diplomatica... da gesuiti, però!

Che le trattative di pace sieno state una tragica commedia, qui siamo sempre in stato di guerra, ma in Europa avevano l'illusione d'esser in pace, l'abbiamo con i Balcani, che sono sempre un vulcano.

I Turchi non vogliono essere né sbranati né dispersi e credono non sia giusto la Turchia venga smembrata, come hanno deciso gli Alleati, senza

ma molto attivo per fare, i molti agenti governativi, che fanno molto bene il mestiere, cui sono pagati.

Il servizio è così diretto che, qualunque stampato, ch'esse in nome degli anarchici, la prima copia va immediatamente sul tavolo di Mr. Palmer, il quale abbandona subito i suoi studi per proteggere il gran pubblico dai speculatori dei viventi e del vestituro e si mette subito a frastuono le circolari da diramare alla sua cara stampa, per informarla e infamare l'inchiesta pubblica delle attività degli anarchici.

L'ultima novità, che sa molto di anarchico palmerista, è se vero che, sia degli anarchici coscienti, è prova e dimostrazione che tale propaganda piace molto al capitalismo, è un manifesto anti elezionista degli anarchici, che rac-

La dittatura di D'Annunzio

Ecco quanto ha narrato il compagno Schneider in una intervista con l'Avanti!

BORGHESIA E PROLETARIATO A FIUME

Esiste un proletariato organizzato a Fiume?

Quando sullo scorcio dell'ottobre 1918 si delineò lo sfacelo della monarchia austro-ungarica, il proletariato umano era disperso nelle trincee, nelle officine, nei campi di concentramento. La borghesia imboscata durante la guerra, regnava sovrana, divisa però in due campi che cercavano a vicenda di sopraffarsi: quella italiana che mirava a Roma, quella croata che obbediva a Zagabria. Dopo il crollo degli Asburgo, a rivoluzione compiuta, tornarono alle loro case e si iniziò il lavoro da parte dei nostri compagni per organizzare i reduci nelle nostre leghe.

Le "Sedi Riunite" riuscirono in breve a irraggiare ben 12.000 iscritti, all'avanguardia dei quali si pose a Federazione dei lavoratori del porto. Fu mentre ferveva questo lavoro che Garibaldi D'Annunzio coi suoi 12.500 volontari pagati dal Governo italiano, s'impadroniva della città della quale si proclamava dittatore in nome di Vittorio Emanuele III. Sua prima cura fu di chiamare da Milano, d'accordo con Mussolini, Alcide De Ambrì, al quale affidò l'incarico di fondare una Camera del Lavoro che fosse docile ai suoi voleri. Ma le fatiche di De Ambrì furono inutili; egli non riuscì a stringere sotto le sue bandiere guerriere che pochi impiegati, banchieri e metallurgici, circa 200 in tutto.

IL PROLETARIATO FIUMANO E D'ANNUNZIO

Il proletariato umano è favorevole a D'Annunzio?

Fino dai primi giorni del regime d'Annunziano i lavoratori di Fiume si mostrarono ostili alle carezze dei Savoia, come per lo passato, a quella degli Asburgo. Essi non saranno mai coll'Italia finché durò questo regime di privilegio: essi anelano unicamente all'abbattimento dello sfruttamento economico in una repubblica su base sovietista.

IL PLEBISCITO

Eppure il plebiscito ha dato una grande maggioranza a D'Annunzio!

Il compagno Schneider sorride ironicamente e prosegue: La verità sul plebiscito non è quella che è apparsa sulle colonne dei giornali pagati dalla borghesia. Quando si ha a disposizione 12.000 armati ai quali si dà il diritto di voto, non è difficile avere in proprio favore 10.000 votanti. Ma la classe operaia di Fiume che rappresenta i sette decimi della popolazione non ha partecipato alla votazione. Fu

comanda agli operai di non partecipare al voto, ma di dare tutte le loro energie per uno sciopero generale e, direttissimo, da farsi il giorno stesso delle elezioni, per abbattere l'attuale società ed istituire i Sovieti. La circolare, dice Mr. Palmer, è firmata: "La Federazione anarchica sovietista comunista americana".

Ecco una notizia che fa piacere a sapere, cioè quella che gli anarchici neganti ogni Governo, ci tengono, qui in America al Governo dei Sovieti.

Dunque una delle due, o si tratta di anarchici molto incoerenti ai loro postulati o Mr. Palmer è un anarchico inesperto. Vadi a qualche scuola sociologica, ove imparerà meglio le dottrine anarchiche.

questa ragione che ha spinto l'autocrate ad indire un nuovo plebiscito per i primi di gennaio di quest'anno con invito alle organizzazioni di partecipare alla votazione. Gli operai accettano ma ad un patto, che ai seggi possano assistere due controllori fiduciari della classe operaia. La sera della votazione stava per succedere un colpo di scena: l'80 per cento dei votanti si prevede contraria a D'Annunzio e allora egli fa sospendere la votazione prima dello scioglimento e consegna le urne al Commissariato.

LE ORGANIZZAZIONI DISPERSE

Questa ostilità del proletariato fiumano accese le ire del popolare poeta che si gettò addosso alle organizzazioni della classe operaia, a rivoluzione compiuta, tornarono alle loro case e si iniziò il lavoro da parte dei nostri compagni per organizzare i reduci nelle nostre leghe.

D'ANNUNZIO BOLSCEVICO

E allora come si spiegano le ultime manovre di D'Annunzio per la repubblica sovietista fiumana?

Il poeta tutto d'un tratto si è fatto rivoluzionario. Dopo aver inscenato uno sciopero generale da lui segretamente preparato per rifarsi una verginità, ha inteso in giro i suoi emissari per indurre i capi del movimento socialista e anarchico (Malatesta, Serrati, Passigli, Giulietti), a collaborare con lui per la proclamazione della repubblica sovietista; naturalmente lui dittatore. E' nota la risposta: che ebbe dal direttore del Lavoro, compagno Passigli, che mise i suoi emissari gentilmente alla porta. Questo revirement fu di breve durata. Vedendo che il proletariato non abboccava all'amore della maschera e la reazione fu più intensa. Uno dei movimenti del colpo di testa sovietista fu appunto le accuse a lui mosse dall'on. Zanella, il quale, sia pure per ambizione di potere, lo rimproverava di essersi messo contro il proletariato.

IL TERRORE PUGNALE E FAME

Potresti informarmi sulle condizioni di vita del popolo di Fiume?

A questa domanda il compagno Schneider si fece serio e rannuvolato, come se gli passasse innanzi alla mente una visione di terrore.

Abbiamo vissuto otto mesi di terrore. Le pubbliche libertà sono conculcate; vietate le adunanze pubbliche e private; proibita la lettura dei

giornali che non siano il Popolo d'Italia, il Giornale d'Italia e la Vedetta. Il tanto decantato umanitarismo dei poeti è scomparso in D'Annunzio che non riesce più a dominare i suoi bravi. Per le vie nessuno osa parlare, anche l'aria è traditrice. Le carceri rigurgitano di operai, attualmente ve ne sono più di 1000 che non conoscono le accuse che pendono sul loro capo. Si rinnovano le gesta dell'Inquisizione, gli arrestati vengono legati, malmenati, uccisi sommariamente. Sotto i loro piedi è sotto le loro braccia vengono poste candele accese che consumano i disgraziati in un martirio tremendo. Sono un operaio che è stato ucciso in presenza della moglie che si era recata a fargli visita nelle carceri. Molti cadono sotto i ripetuti colpi che i carabinieri infliggono col calcio del fucile. Chi veramente comanda è l'ardito: egli è il vero re, l'insindacabile, la polizia nulla può contro di lui. Penetra nelle case, ruba, saccheggia, trasporta via le

masserizie gettando intere famiglie sul lastrico. Quando gli piace una ragazza deve essere sua per forza; l'apposta e se accompagnata immerge il suo pugnale nel cuore di chi l'accompagna, marito, padre o fratello. Gli ufficiali a nessuno sono secchi in questa barba.

A tutto ciò va aggiunto la critica situazione alimentare in cui si trova la città. La vicina Susak abbonda di generi di prima necessità, ma il tiranno non permette l'importazione. Tutto è tesserato: il pane costa 14 corone, lo strutto 160 corone.

Quando si pensa che questo lento martirio del proletariato umano è consumato, connivente il Governo di Nitoli, che paga i volontari e invia le sue corazzate, non si può fare a meno di invitare il proletariato d'Italia ad agire seriamente perché cessi l'atroce agonia. Ed è quello che io cerco di fare attraverso la propaganda e la stampa nostra.

La Convenzione dell'A. F. of I

A Montreal, come abbiamo accennato, si svolge la 40.ª annuale convenzione dell'A. F. of I. Salvo eccezioni, tutte le deliberazioni prese furono sull'antica base corporativistica e collaborazionistica con il capitalismo, nessuna altra affermazione d'interazione alla operaia.

Si votò persino contro alla proposta fatta di chiedere l'abbandono delle mani delle coste interne della Russia, perciò a favore della continuazione della guerra, senza dichiararla ai Bolscevichi e neanche perché venga tolto l'infame blocco degli Alleati con tutto che il Governo Inglese, l'Italiano e il Belgio, abbiano già formalmente, trattato con il Governo dei Sovieti. Ciò ci pare basti per avere la prova che nell'American Fed. of I. predomina la politica dei parrucconi e non certo quella dello spirito di classe, cui sono dominate tutte le organizzazioni operaie del mondo.

L'unica deliberazione d'importanza, fu quella, cui abbiamo detto, cioè, la nazionalizzazione delle ferrovie, ma con accanita opposizione di Mr. Compers.

Il programma sostanziale, che il vecchio intrigante Compers, presentò ai suoi amici del partito democratico.

Ratificazione del trattato di pace, senza riserve, secondo la volontà di Mr. Wilson.

Nazionalizzazione delle ferrovie.

Questo programma, che quando lo spazio ce lo permetterà commenteremo nelle parti principali, venne incaricato Mr. Compers, di presentarlo alla convenzione del partito democratico (sempre s'intende in considerazione che l'A. F. of I. non deve interessarsi di politica... proletaria però!), che se verrà accettato Mr. Compers prometterà di premiare quel partito, eccitando gli operai a votare per i padroni.

Per la trentanovesima volta Mr. Compers, meno un voto, fu rieletto Presidente. Perciò solo la morte libererà il proletariato americano dall'amico di Rockefeller e Co.

Lo sciopero di Waterbury, Conn.

Il sangue proletario scorre

Son più di due mesi che 17.000 lavoratori del metallo sono in sciopero. Una delle solite spiche litte di quest'America, dove quando gli operai stancati delle dure condizioni di lavoro e di miseri salari, non avendo nessuna soddisfazione delle loro giuste richieste, dichiarano lo sciopero, ed è allora che finiscono d'esser i bravi e buoni operai che tanto utile danno ai capitalisti e contro di loro si lancia tutta la stampa assoldata ai capitalisti, la quale eccita contro di loro quella tale cosiddetta opinione pubblica, applaudendo ed incoraggiando la poliziotteria, a randellare, a carcerare a revolverare ed uccidere i poveri operai, che chiedono, non di abbattere il Governo di Washington, D. C. ma un po' più di pace e un po' più di giustizia.

I buoni operai d'ieri, quando con-

tribuiranno ai liberty bond per la guerra, quando con bandiere e coccarde partecipavano ordinati e disciplinati sotto la direzione dei pescicani loro prominenti coloniali, oggi perché chiedono pane e giustizia divengono rivoltosi e bugiardi.

Waterbury, per quanto abbia aspetto di paese libero e civile, non è altro che un feudo della Scoville Manufacturing Co.

Essa impera su tutti i poteri civili, religiosi e politici.

Il giudice W. J. Larkif Jr. è nipote di quella Co., ed è lui che condanna centinaia di quei poveri scioperanti da 30 a 60 giorni di carcere e a decine di dollari di multa, poveri scioperanti perché osarono invitare i crumiri a non tradire.

Non mancarono neanche le bombe

Notizie Interessanti a stile telegrafico

I Polacchi, convinti di averle avute dai Bolscevichi, che fecero recentemente 30.000 prigionieri e un bel bottino d'armamentario di guerra, chiesero pace e i Bolscevichi risposero e risposero con avanzate che, pare, finiranno a Varsavia, ed allora parleranno di pace.

Hanno torto o ragione i Bolscevichi? Quando si pensa che mentre stavano, prima di questa nuova guerra, trattando di pace e i Polacchi yilmente aggredirono i Bolscevichi, questi hanno ben troppa ragione di parlare di pace, quando essi Polacchi saranno militarmente disfatti. Solo così impareranno a non esser più, neanche loro, servi e schiavi del capitalismo degli Alleati.

In Italia malgrado il nuovo dominio del Mago di Drònero, dell' "Uomo nuovo", la classe operaia non fida al nuovo inganni del salvatore dell'ordine monarchico, i ferrovieri dei centri principali dell'Alta Italia, continuano e perdurano nello sciopero, allo scopo di

avere stabiliti i fatti e non a sbianciare le promesse a loro fatte di miglioramenti d'orario e di paghe.

I ribelli (12) Albanesi aumentano, perciò aumentano i grattacapi per l'unico salvatore della patria, Giolitti, il quale se, come dice, ma pochi ci credono, voglia rimettere l'Italia in stato di pace e grande prosperità, con i cento miliardi di debiti e tutta sconquassata, dovrà finire con il far decidere la fine delle avventure coloniali e lasciare anche gli Albanesi padroni in casa loro.

Che le trattative di pace sieno state una tragica commedia, qui siamo sempre in stato di guerra, ma in Europa avevano l'illusione d'esser in pace, l'abbiamo con i Balcani, che sono sempre un vulcano.

I Turchi non vogliono essere né sbranati né dispersi e credono non sia giusto la Turchia venga smembrata, come hanno deciso gli Alleati, senza

PROPAGANDA ANARCHICA PALMERISTA?

Il dipartimento di dis... grazia e d'in... giustizia diretto da Mr. Palmer ha un servizio speciale e molto sollecito nelle file, molto sbandate dei coscienti,

ammaestrate, tanto ammaestrate che non offesero l'ungua di nessuno dei nemici degli operai. Sono le tante arti di questo capitalismo e delle autorità a lui obbedienti, per raggiungere la distaffa dei poveri operai.

La caccia alla maledetta razza dei Giuda, per l'intervento brutale poliziesco, porta ai conflitti, dei quali la peggio, si sa è dei poveri operai. Lunedì un operaio fu ucciso, solo ferito rimase un ufficiale di polizia, di cui il pretesto, voluto e cercato dai feudali baroni dell'ottone di là, per proclamare lo stato d'assedio, che oggi là vige con tutte le conseguenze e le speranze di riuscire a fiaccare la nobile resistenza di quei lavoratori, i quali però sono tanto rivoluzionari da non essere affiliati a nessuna organizzazione operaia internazionale, anch'essi vivono come nel medioevo, si sono fatta un'organizzazione locale, che si nomina: "New England

Workers Association" hanno gli Italiani alla direzione del movimento un buon devoto a tutte le patrie istituzioni, certo Luigi Scalmana, che s'è, come si spera, onesto e sincero si ricreda sulla libertà e democrazia, delle molte patrie istituzioni borghesi.

A portare la nota internazionale operata, v'è sopra luogo la nostra compagna Tina Cacici, che fu una delle più attive ed eccitatrici, alla resistenza, nel recente sciopero di Lawrence, Mass. Auguriamo che quei lavoratori scioperanti sappiano perdurare e resistere a tutte le vigliacche prepotenze e, come gli operai di Lawrence, riescano a completa vittoria, delle loro ben moderate domande, che sono le 8 ore di lavoro, decise già internazionalmente dai Grandi della famosa pace brigantesca, relativi aumenti di salario ed il riconoscimento dei Comitati interni operai, o di fabbrica, come oggi si dice.

LISTEN TO THIS

Sé è vero che in America s'ia morta ogni libertà politica-sociale, non è però vero che s'ia morto ogni senso di umorismo. L'Amministrazione democratica di questo paese ed i repubblicani in genere, fanno di tutto perché sia conservata all'America, almeno la tradizione umoristica che Mark Twain, il più umoristico degli scrittori umoristici, le ha conferito. Infatti sentite questa, ma prima di leggere oltre munitevi il ventre di una cinta igienica perché chi legge corre il rischio di crepare dalle risate. Ed in fatti chi non ride di queste trovate non ha mai riso in vita sua né riderà mai più.

Nella Piattaforma nazionale del Partito Repubblicano, quello stesso partito che contiene nel suo seno, quali membri meglio onorati, i diversi Lucks, i diversi Sweets, i diversi Browns, e che ha al controllo di quel Parlamento, che per due volte ha negato il posto a Victor Berger, regolarmente eletto nel 5th Wisconsin District, e che nella legislatura del New York State ha fatto il diavolo a quattro (anzi ad otto) per espellere i 5 socialisti regolarmente eletti a quel corpo legislativo, ha inserito nella sua piattaforma la seguente tavola (di salvezza):

"Noi domandiamo che ogni cittadino goda l'antico e costituzionale diritto di libera parola, libera stampa e libera riunione ed il diritto, NON ME-

NO SACRO, dell'elettore qualificato di essere rappresentato (ai corpi legislativi) da quella persona che egli ha scelto". E come se questo non bastasse, qualche settimana fa, 88 deputati del Parlamento Americano hanno telegrafato al Parlamento Inglese un messaggio di indignazione, (di molta indignazione) contro gli arresti arbitrari fatti da quel governo in Irlanda.

"Noi protestiamo, diceva il messaggio, in nome della decenza e della umanità, contro gli arresti abusivi che il vostro Governo fa in Irlanda e chiediamo che nessun cittadino venga detenuto in carcere per un lungo periodo senza regolar processo a udienza".

LETTORI miei, questo da coloro che hanno svaligiato case, arrestato operai innocenti, messo in carcere donne e giovanette senza regolari mandati di arresto e che hanno detenuto cittadini per mesi e mesi senza che nemmeno la famiglia fosse avvisata della loro detenzione. Quando avrete finito di ridere e vi avrete asciugato le allegre lacrime, recitate un Pater, Ave e Gloria in onore di quel santo che è il patrono dell'allegria perché conservi sempre allegro le carogne che amano mantenere una maschera di umanitarismo nascondendovi sotto la natura politica più depravata, che il mondo abbia mai visto.

COMMENTATOR

L'ipotesi di Platone

Afferma Platone che nelle sue origini l'Umanità era ermafrodita, non vera, cioè che un solo sesso o, meglio, gli esseri rimanevano in loro i due sessi. E dopo che l'evoluzione li ebbe separati, l'una metà dell'individuo, così sdoppiato, cerca, dice Platone, l'altra sua metà; di maniera che l'un sesso non può passare senza l'altro; la felicità dell'uno dipende necessariamente dalla felicità dell'altro. Essi sono uniti da catene invisibili che fan della donna il complemento dell'uomo, e viceversa. E l'Umanità non può trovar ventura che nella stretta unione dei due sessi...

L'ipotesi di Platone è confermata, dalla Scienza e dall'osservazione. La conferma la Scienza quando assicura che nei primi tempi del suo sviluppo embrionale lo sviluppo che ripete in forma abbreviata i cambi che ha subito l'uomo per giungere ad essere quello che oggi egli è — l'essere è ermafrodita. Nella specie umana è solo verso il secondo mese della vita intrauterina che cominciano a differenziarsi i sessi. E lo conferma pure quando aggiunge che nella ghiandola del maschio sono simultaneamente cellule spermatoblaste ed ovuli, e nella ghiandola femminile un ovulo ed una cellula embriogena, che solo scompaiono al sopraggiungere della pubertà.

E' un fatto che l'uomo possiede, nelle sue vescicole prostatiche un rudimento di utero; ed al petto rudimenti di mammelle; e la donna presenta vestigi dell'organo genitale maschile. Del resto, se noi teniamo in conto che la mostrosità che alle volte la Natura ci presenta non sono, di massima, che ritorni atavici ad un dato momento dell'evoluzione umana, noi vedremo che l'ermafroditismo dovette essere una

delle caratteristiche dei nostri lontani progenitori.

L'ipotesi platoniana è confermata pure anche dall'osservazione, abbiamo detto. — Noi vediamo, difatti, come benché diviso in due sessi distinti il genere umano deve, in realtà, fondersi in uno solo, se vuole prosperare. E la negazione dell'assoluta interdipendenza che esiste fra i due sessi, negazione che gli uomini han parzialmente fatto coll'elevare delle barriere fra loro e la donna, dichiarando essere l'un sesso non solo distinto, ma infinitamente superiore all'altro, fu una delle più forti cause che concorsero a formare lo spirito di sopraffazione e di violenza che sempre ha turbato o distrutto la pace e la tranquillità dell'umana famiglia.

Poiché è indubbio che la relegazione della donna ad un piano di molto inferiore a quello occupato dall'uomo oltre che provocare un principio di degenerazione psico-fisica; degenerazione psichica prodotta, nella donna, dalla mancanza di istruzione, aggravata dall'impedimento di partecipare alla disamina ed alla soluzione dei problemi sociali; degenerazione fisica, generata in essa dall'insufficienza di movimento e di aria pura da respirare si nel fisico che nel morale, a cui lo obbliga il sistema di presso che assoluta relegazione fra le domestiche pareti; — fu pure anche causa di degenerazione sociale.

E fu causa di degenerazione sociale inquantoché la metà del genere umano si convertiva, a causa del regime a cui veniva sottoposto, in una massa quasi amorfa, apatica, poco produttiva, e sommarmente ignorante e superstiziosa; in una massa che non potendo spendere le sue energie nelle costruzioni utili, le spendeva in quelle che non lo sono: la

ciarla, la civetteria, ed il misticismo. Se la donna avesse avuto campo di intervenire nel maneggio delle risorse sociali, di prender parte alla disamina dei problemi sociologici, di influire nella formazione delle correnti di pensiero che concorrono a formare la morale ed il giure, forse la Storia dei Popoli non sarebbe quel che quasi sempre essa è: un lungo elenco di delitti e di dolori senza nome.

Checché si dica, la negazione della legge di interdipendenza fra i due sessi non fu altro che una delle principali cause delle miserie umane. E' necessario riconoscere che sino a che la donna rimarrà trincerata dietro il triste privilegio dell'inferiorità, l'Umanità verserà sempre nella miseria e nel male. Poiché la felicità sociale dipende

I NEGRI PREFERISCONO LE LIBERTÀ DELL'IMPERO ABISSINO A QUELLE DELLA DEMOCRAZIA DEL DOLLARO

La razza nera in America ebbe in Lincoln il suo liberatore, sperava che realmente la sua libertà divenisse un fatto compiuto e che, la razza bianca di qui, così bene imbevuta della fraternità cristiana della Bibbia e del vangelo, l'uguagliasse non solo avanti il mito Dio, ma anche verso i suoi simili viventi di pelle bianca.

Il nuovo, ma trombato, Redentore del mondo, Mr. Wilson, il quale tentava tutta la responsabilità, con le mille lanti promesse fatte ai neri perché andassero al macello europeo, per conquistare quella tale libertà e democrazia, di cui abbiamo copiosi gli avvelenati frutti, emanò lo scorso anno una delle sue millesime note, al popolo americano, perché comprendesse ch'era ora passasse dallo stato selvaggio a quello civile; cioè cessasse il triste e vergognoso infame spettacolo dei linciaggi dei poveri neri, in un paese, che vantasi vicile e che perciò ha istituzioni, leggi e codici, per punire indistintamente bianchi, neri e gialli, che commettono dei delitti.

I linciaggi contro, specialmente i poveri neri, perché si commettono anche contro i bianchi, anziché cessare o diminuire, aumentano. Perché? Perché la giustizia e la legge, ossia i suoi esecutori stessi non l'eseguiscano, e i linciatori dei neri ebbero ed hanno completa impunità, in modo che fa vedere le stesse autorità essere favorevoli ai linciaggi, quando esse non usano quella stessa forza che usano contro gli operai in sciopero ed a favore del capitalismo.

Gli agenti della forza pubblica quando hanno in consegna un individuo accusato di delitto, come difensori della legge dovrebbero far rispettare la legge e rimetterci la vita anche, perciò sono pagati ed hanno accettata la job poliziesca, e difendere ad ogni costo la vita sacra, sia pure del più grande criminale.

Invece sentite spesso a dire che, borghese!

necessariamente dalla somma di benessere che l'Umanità gode, e questa rimpolla da una maggior somma di giustizia, da un più alto spirito di libertà; dall'affermarsi, insomma, del principio basilico di uguaglianza sociale.

L'uomo e la donna, praticamente, si equivalgono, o, meglio, si completano a vicenda, sia intellettualmente, sia fisicamente. I due sessi, distanziati da un cumulo di pregiudizi e dallo slivello intellettuale prodotto da una diversa attuazione, devono ravvicinarsi, e procedere di conserva. Lo esige l'interesse della specie, lo spirito di giustizia e la necessità di procedere a passi spediti sulla via del progresso umano.

Ricordiamolo!

DOMENICO SAUDINO

anche una dozzina di poliziotti, dovettero cedere all'imponente e feroce folia che volle strappare dalle mani dell'autorità un disgraziato non dichiarato colpevole ma accusato di delitto, ed hanno ceduto senza sparare un colpo di rivoltella, senza aver usata una randellata, le randellate che non risparmiavano, contro i poveri operai ed operaie, che lottano, per migliorare le loro misere condizioni di vita.

Ed è così che i neri non vogliono più saperne della civiltà autorevole ed ufficiale dei bianchi. Perciò essi ricorrono e si associano ai partiti, o sette di loro razza, o alle forze sovversive operaie, nelle quali vedono sul serio sancito il rispetto alla razza umana, qualsiasi il colore o la lingua.

In Chicago, i rappresentanti ufficiali e religiosi dell'Impero Etiopico Abissino, erano riusciti ad irrimediare nelle loro file una quantità di negri, dei quali domenica scorsa in una loro parata e processione religiosa e patriottica Abissina, dimostrarono lo scoppio del loro odio contro la religione patriottica americana linciatrice, bruciando il vessillo delle stelle e delle strisce. Da ciò il conflitto che condusse alla morte di un poliziotto ed un marinaio e s'ebbero pure dei feriti, ma l'altezza della patria americana fu salva, perché un poliziotto salvò un pezzo di bandiera dal fuoco, cui si stava distruggendo.

Ora, si capisce, che i capi Etiopici vengono dipinti con i colori criminali più oscuri e non mancano di metterci nel mezzo, ai religiosi e imperialisti etiopici, anche i sovversivi. Il buon pubblico beve bene, quanto la stampa venduta alle triche criminali politiche borghesi, gli manda giù dei gargati.

Nessun altro commento da fare. Registriamo per la storia della civiltà borghese!

La visita alla Maestrina

Alla vacanza del giovedì gli ho riportato il volume. Mi ha accolto benevolmente col suo solito buon sorriso. La mia conversazione è sdrucciolata sulla scuola, il suo tema preferito.

In questi giorni ho sospeso dalle lezioni tre alunni e se sapessi quanti pianti mi han procurate; mi ha detto. Perché li ha sospesi? — gli ho domandato. — mi pare un po' impulsivo un gesto simile da parte sua; è difficile comprenderli i ragazzi — ho aggiunto col tono di chi aveva pretesa di valutare più ponderatamente il caso.

Sa — mi risponde — i miei alunni non sono più birichini degli altri, ma la questione sta tutta qui: quando la mia autorità non ha più valore mi è gioco forza rivolgermi all'autorità dei genitori che, purtroppo, interviene soltanto nella maggior parte dei casi, se io sospendo l'allunno dalle lezioni.

Condivisi io pure il suo concetto; concetto che ha la sua base formulata in questa considerazione: i genitori, nelle condizioni attuali, devono essere i primi maestri perché l'insegnante, tra la grammatica e la aritmetica, ha poco margine per trattare dell'educazione.

Io faccio del mio meglio — ha continuato la maestrina — per far degli uomini sani e delle donne corrette che si comprendano nel rispetto reciproco; li ho uniti fra i banchi, mi interessò di loro, quando lo posso, mentre giocano nel cortile, e pretendo che anche colà

svità; le mie colleghe mi rimproverano perché non sono capace di distribuire qualche scapellotto; ci sono pure delle mamme che mi incitano a non lesinare qualche tirata d'orecchi, che farebbe lei al mio posto?

Continuerei come nel passato — gli ho risposto — alle mamme e alle sue colleghe dica che gli scapellotti e le tirate d'orecchi, le distribuiscono loro e consideri che certe volte non è bastevole impartire lezioni agli alunni, ma sarebbe necessario impartire anche a certi genitori. La sua mansione è delicata; seguire e capire tutti i capricci e le aspirazioni dei suoi omini e delle sue donne è il primo compito, dice bene lei, dove non può giungere faccia del suo meglio.

Sa — mi ha risposto lei — purtroppo anche noi altri insegnanti abbiamo i nostri giorni tristi nei quali ci sarebbe necessaria molta tranquillità che non sempre si può ottenere, allora si può anche andare verso l'eccesso; nella nostra mansione ci sarebbe necessario l'aiuto di tutti, così la nostra opera di educazione e di istruzione per la futura società, scavarrebbe il suo solco profondo che, naturalmente, darebbe buoni frutti.

Ho lasciato più tardi la maestrina ed ho pensato alla nostra conversazione, dalla quale emerse chiara e limpida la verità che i genitori nelle attuali condizioni sociali, devono essere i primi maestri, incarnazione vivente di esempio corretto!

Purtroppo i lavoratori non trovano molto tempo disponibile per percorrere l'opera del maestro; iei giorni festivi molti padri poi si ritengono in diritto di occupare il poco tempo che hanno disponibile all'osteria, ed alcuni ne bevono qualche bicchiere in più: quale esempio per i loro bambini!

Bonnaire.

Il verbo comunista d'un poeta

Felix Payan, uno dei più vigorosi poeti della giovane scuola francese, è stato, insieme a Clovis Hugues, uno dei più ardenti fautori delle novissime tesi politiche. Questi suoi pensieri, tradotti dal poema "Les barbares", danno un saggio della sua libera anima intuitiva:

Io non credo alle leggi, e neppure agli uomini: ho saputo rimanere libero in quest'epoca di servilismo. L'ombra dei palazzi non oscura la mia fronte. Essi hanno saputo inchiodarmi alle loro officine, hanno potuto gettarmi nelle loro caserme; ma nessuna ha mai potuto dominare il mio cervello.

Essi sono la forza, l'oppressione, la legge; essi hanno il mio corpo che disperisce, che è spinto come un automa ai lavori opprimenti, ma non avranno né il mio cuore, né lo spirito mio, Essi possono incatenarmi o bandirmi o torturare il fragile involucro... essi non mi vinceranno: io porto nei miei pensieri la realtà vera e l'avvenire sicuro.

Io sembrerei miserabile alle turbe ignate che ammirano l'ero e le gemme dei ricchi; solo, nella mia torre d'avorio, coi miei pensieri opulenti, ho una ricchezza ignorata.

Non odo il loro linguaggio e vivo straniero in mezzo a loro, calpesto e distruggo ogni idolo. Essi non saprebbero innalzare la frontiera che sbarra la via ai venti che vengono dagli spiriti.

Povere folle! Il pugno brutale delle leggi può schiacciare l'abbeverate delle idee che cantano sotto il cranio e che vi ridono dentro.

Malgrado le leggi, malgrado i ferri e le catene, malgrado la civile barbarie stabilita, io non sposerò mai gli amori e le ire dei dominatori e dei loro incoerenti sostenitori. Io non sono di quelli che si sottomettono alla forza.

Chiedete il nuovo Catalogo della LIBRERIA SOCIALE 1044 W. Taylor St. Chicago, Ill.

Il Terrore Bianco in America 25c

LA RUSSIA IN FIAMME DI V. VACIRCA PREZZO \$1.00

Nella Fed. Socialista Italiana Riunione del Consiglio Naz.

Come annunciato nel numero scorso, il 4-5 Luglio a Pittsburgh, Pa. il Consiglio Nazionale della Federazione terrà la sua prima riunione annuale. La preparazione materiale di questa riunione è stata affidata al compagno Francesco Abbate di Pittsburgh il quale è in attiva corrispondenza col nostro ufficio ed ha già preparato i locali ove il comitato si riunirà. Saranno i locali dei compagni americani gentilmente concessi gratis ed amore dei. In questa sua prima riunione il Comitato Esecutivo svolgerà il seguente

- ORDINE DEL GIORNO: 1. — Relazione del Comitato Esecutivo. 2. — Relazione finanziaria della Federazione. 3. — Vita del nostro giornale. 4. — Venuta del deputato dall'Italia. 5. — Rapporti della Federazione col S. P. 6. — Propaganda. 7. — Relazioni delle federazioni Interstatali. 8. — Varie.

RIPETIAMO. — Tutte le sezioni che avessero delle comunicazioni da mandare al Copi. Nazionale, le invino a John La Duca, in care of F. Abbate 4918 Second Ave. Pittsburgh, Pa. In occasione di questa riunione la nostra segreteria ha preparato il seguente programma di propaganda:

Un comizio a Pittsburgh Città in cui parleranno i compagni Ricucci, Battistoni, Valenti, Bellandi. La sera del 5 il compagno Butts parlerà a Cuffy, Pa. ed il compagno Bellandi a Blythedale. La sera del 6 il compagno Valenti parlerà a Leechburg, Pa. ed il compagno La Duca a Edri, Pa. I compagni nelle vicinanze di queste località sono pregati di intervenire numerosi a tutti questi comizi. Si fa loro speciale appello per intervenire in massa al comizio che avrà luogo a Pittsburgh Città. In questo momento non possiamo dar notizia della sala ma faremo arrivare loro in tempo i manifestini annunciati il comizio.

JOHN LA DUCA

Partito Socialista Italiano PRESTITO COMUNISTA Appello al proletariato Italiano

Il Consiglio Nazionale del Partito Socialista Italiano, testè tenutosi a Milano, ha avvertito la necessità di preparare un programma d'azione imposto dal momento politico in cui viviamo. Tale programma si impernia intorno al cardine della preparazione rivoluzionaria intesa nel senso di dare alle masse i mezzi perché queste siano pronte ad affrontare, oltre gli urti derivanti dalle quotidiane competizioni di classe, la crisi finale e decisiva per l'avvento del proletariato.

I compagni convenuti a Milano hanno affidato alla Direzione del Partito il compito di preparare questo programma e dargli pratico svolgimento. Sentiamo che il tempo incalza e gli avvenimenti maturano: il nostro compito è quindi urgente e non procrastinabile.

Sappiamo che gli avvenimenti si manifestano, inevitabili, per ragioni profonde atte alle quali il più delle volte, è estranea la volontà nostra; ma, altresì conosciamo quanto la nostra preparazione spirituale e materiale possano influire, con la critica e l'esame degli istituti della borghesia, ed accelerare la crisi storica della classe dominante.

Tale preparazione è di varia indole. Alle Federazioni daremo, in apposita comunicazione, alcune norme di massima anche nello intento di uniformare la condotta in certi casi di urgente necessità, allorché manchi il collegamento fra gli organi centrali e periferici del Partito, ovvero siano da adottare tempestivi provvedimenti.

Ma queste indicazioni debbono supporre una sufficiente preparazione di spirito in coloro cui sono rivolte, uno stato d'animo capace di intenderne l'importanza.

La propaganda è ancora oggi il mezzo fondamentale per il proselitismo. Occorre intensificarla. La Direzione ha realmente fatto quanto i mezzi consentivano per risolvere questo importante compito; e se, in realtà, scarsa ed insufficiente fu l'opera ed i risultati non quali erano attesi la colpa va ricercata nella scarsità dei mezzi finanziari di cui si dovette disporre.

Il sempre crescente numero di iscritti al Partito (oltre 150 mila al 15 maggio) e di Sezioni non è in proporzione ai nuovi bisogni cui il partito deve rispondere.

I bisogni superano di gran lunga lo sviluppo della nostra organizzazione politica.

Il Mezzogiorno d'Italia, ad esempio — che pure si va conquistando alle ideologie socialiste — è assai indietro nella organizzazione economica e politica. Problema urgente è quello di iniziare con intensità e con fervore la bonifica rivoluzionaria del Mezzogiorno e delle isole.

Tale compito richiede grandi mezzi finanziari, la disponibilità di parecchi milioni, i quali non possono venirci, naturalmente, se non dalla fede dei nostri compagni e delle nostre organizzazioni.

Lanciamo a tale scopo il PRESTITO COMUNISTA. Quale somma dobbiamo raggiungere? Non possiamo fissarla senza estinguere a priori, quella continuità di propaganda e di azione bonificatrice che intendiamo mantenere.

Il nostro prestito è una tassazione di guerra che impongono a tutti i compagni, proporzionata alla loro agiatezza, alle loro fortune private: chi più possiede più deve dare.

Per la sua guerra e per rassicurare le finanze dello Stato il Governo ha chiesto alla classe borghese i mezzi necessari agli scopi.

Noi chiediamo ai compagni ed ai lavoratori i mezzi idonei alla nostra preparazione rivoluzionaria. Intendiamo che tutti cooperino a questa necessità dalla quale vogliamo sia compresa a fondo l'importanza e l'urgenza.

Non fissiamo un termine perché il prestito deve essere continuo. Abbiamo una responsabilità di fronte all'avversario. Il nostro prestito deve dare anche la sensazione della nostra forza di Partito e della nostra fede nell'avvenire. Dinanzi all'avversario deve tacere ogni dissenso perché l'avversario è di tutti noi nemico.

Al Prestito Comunista si contribuisce con azioni DA LIRE 25 CIASCUNA, le quali debbono essere rimesse alla Amministrazione del Partito Socialista Italiano, in via del Seminario, 87, Roma, che rilascerà una ricevuta artisticamente disegnata da un nostro compagno. Le somme inviate debbono chiaramente portare l'indicazione dello scopo cui sono devolute.

Da questo momento le Federazioni provinciali tutte debbono impegnarsi ad organizzare ovunque numerose conferenze di propaganda per il nostro Prestito, di studiare e mettere in opera tutti quei mezzi opportuni perché i motivi che ci muovono a chiedere il concorso pecuniario di tutti i compagni siano noti e volgarizzati.

I compagni deputati, liberi da altri impegni, debbono mettere in profitto la loro attività per conferenze di propaganda. La nostra stampa — anche a mezzo di numeri unici o straordinari dedicati allo scopo — deve agitare la necessità di contribuire senza esitazioni al NOSTRO PRESTITO COMUNISTA.

Abbiamo troppo dimenticato i nostri fratelli del Sud perchè oggi possiamo ancora indugiare nell'accompimento del nostro preciso dovere. Sappiamo che il Mezzogiorno ci darà le *Guardie Rosse* più fedeli ed ardite, purchè noi rompiamo finalmente la crosta del tradizionalismo entro cui ancora vegeta il proletariato meridionale, e diamo ad esso conoscenza del nostro movimento, delle nostre idealità, della nostra civiltà, imminente.

Doveri sempre più pressanti, derivati dalle nuove relazioni internazionali, richiedono copiosi mezzi economici.

E soprattutto, v'è la preparazione e l'organizzazione completa dei nostri organismi politici cui attendere: lavoro complesso e precipuo dal quale deve derivare la compiuta mobilitazione di tutte le forze proletarie.

Compagni d'Italia! Vi chiediamo una prova di fede e di forza.

LA DIREZIONE DEL PARTITO SOCIALISTA ITALIANO

Pagine istruttive

Ai lavoratori dei campi

(Discorso al Congresso Pannuso per il lavoro nelle campagne).

Compagni! La questione del lavoro nella campagna è per noi la questione fondamentale di tutta la costruzione socialista. Per ciò che riguarda il lavoro fra gli operai, l'Unione del proletariato e l'aumento della sua coscienza, in due anni di potere dei Sovieti, il comunismo politico si è pienamente affermato, si è precisato ed è giunto senza dubbio a risultati stabili. Abbiamo dovuto prima combattere la conoscenza poco sviluppata degli interessi comuni ed i fenomeni isolati di sindacalismo. Abbiamo dovuto, e dobbiamo ancora adesso, combattere la mancanza di disciplina del nuovo lavoro compiuto collettivamente. Tutti voi, credo, ricorderete la tappa più faticosa, che la nostra politica ha dovuto attraversare. Attraversando nella amministrazione nuove decine di migliaia di uomini, abbiamo dato loro la possibilità di familiarizzarsi con i compiti comuni e siamo adesso riusciti a dare definitivamente forme stabili alla politica dell'attività comunista del proletariato. In questo siamo sulla giusta via del movimento che è assicurato.

Per ciò che riguarda il lavoro nella campagna le difficoltà sono maggiori. Solo quest'anno si è posta definitivamente la questione principale dell'atteggiamento verso il contadino medio. In campagna come in città solo i rappresentanti dei lavoratori, solo coloro che hanno sopportato sotto il capitalismo il gioco dei latifondisti e dei capitalisti possono costituire un forte appoggio per la costruzione comunista.

Certamente, da quando le nostre conquiste permisero di sbarazzarci subito del potere dei latifondisti e abolirono la proprietà privata, i contadini hanno effettuato nel rapporto di proprietà fondiaria la più grande eguaglianza ed hanno avvicinati i contadini poveri e sfruttati al tempo del capitalismo al contadino medio. Per assicurare ad ogni contadino terra sufficiente, sementi, bestiami, strumenti agricoli; occorre una quantità enorme di mezzi che il nostro paese non possiede ancora. Sebbene noi abbiamo ottenuto successi enormi nella nostra industria (produttività di ferro, ecc.), è tuttavia impossibile e non razionale dare ad ognuno tutti i mezzi necessari. Inoltre la massa dei contadini che è stata oppressa al tempo del capitalismo, sa adesso perfettamente come sia ancora lontano un simile stato di cose.

I contadini sono attaccati più di tutti al passato e difficilmente lo dimenticano. Difficilmente credono alla possibilità di bruschi trapassi e di brusche realizzazioni. Gli esperimenti che hanno fatto Kolciak e Demichine obbligano ad essere molto prudenti, perchè dimostrano che sebbene il latifondista sia sconfitto, non è distrutto e aspetta il ritorno del vecchio potere. Il capitale internazionale ha i suoi difensori, i suoi alleati e qualunque la nostra situazione internazionale sia migliorata esso è certamente più forte di noi. Il capitale non può più combatterci come sognava un anno fa. Le sue ali sono di già tagliate. Tempo fa gli imperialisti dicevano: "ebbene non sarebbe gran male fare la pace con la Russia". Come abbiamo detto tante volte, anche noi siamo pronti a concludere la pace. Ma essi devono comprendere, che se allora sognavano di porre la Russia in schiavitù, devono ora abbandonare simili sogni. Pur tuttavia il capitale internazionale è ancora più forte di noi ed i contadini lo sentono e lo vedono benissimo. E perciò la massa dei contadini comprende che la minima debolezza nel potere dei contadini costituisce un pericolo per la restaurazione del capitalismo. Ecco perchè tutta la massa, che un tempo sopportava tutto, non può dimenticare questo in nessun caso. E questa tenacia del ricordo fa sì che ad ogni mese i contadini diventano sempre più fedeli sostenitori del potere dei Sovieti. Io intendo parlare di quei contadini che hanno sentito sulla loro pelle tutto il peso della oppressione latifondista.

Ma certo la cosa è assai diversa con i "culachi" (cioè che in lingua russa significa "pugno") e con il quale nome si designano i contadini ricchi che hanno avuto alle loro dipendenze schiavati, che prestavano il denaro ad usura e profittavano del lavoro altrui. Essi sono in massa dalla parte del capitalismo e sono malcontenti della rivoluzione. I loro interessi erano gli interessi degli oppressori, essi lavoravano sulla povertà, perciò dobbiamo chiaramente capire, che contro questa parte di contadini che è in minoranza, noi dovremo condurre una lotta lunga ed ostinata.

Fra i contadini, che hanno sopportato tutta l'oppressione capitalistica ed i contadini che hanno sfruttato gli altri vi è tutta la massa dei contadini medi. Ed è qui il problema più difficile. Tutti i socialisti hanno mostrato come il trapasso al socialismo pone il problema assai complicato delle relazioni fra la classe operaia e i contadini medi.

I compagni comunisti, che lavorano in campagna, devono porre tutta la loro attenzione e tutta la loro capacità per avvicinare la soluzione di questo problema complicato e difficile che non permette una decisione immediata. Il contadino medio certamente è abituato all'economia individuale. Il contadino medio è un contadino proprietario. Benchè egli non abbia la terra in proprietà, perchè la proprietà privata sulla terra è abolita, tuttavia l'economia rimane in proprietà del contadino. Ma in principal modo il contadino rimane proprietario dei mezzi di approvvigionamento. Essendo proprietario delle eccedenze di grano, egli diventa lo sfruttatore di coloro che non hanno grano. Egli diventa lo sfruttatore dell'operaio. Questa è la contraddizione fondamentale. Il contadino come lavoratore, che vive del suo lavoro, come uomo che ha sopportato l'oppressione dei latifondisti e del capitalista è dalla parte dell'operaio. Ad ogni giorno che passa egli capisce sempre più, che solo l'unione con l'operaio può liberarlo dai capitalisti. Ma il contadino medio, come proprietario, che possiede in proprietà privata l'eccedenza del grano, trova logico che l'eccedenza del grano si debba vendere liberamente.

Ma vendere liberamente il grano eccedente in un paese affamato significa trasformarsi in uno speculatore, perchè un uomo affamato darà per il pane tutto il suo denaro, tutto ciò che egli possiede, anche la vita stessa, perchè questa non gli serve, se egli non ha pane.

Ed è in ciò che si sviluppa la più grande lotta, che richiede da noi tutti, rappresentanti del potere dei Sovieti, e particolarmente dei compagni comunisti, che lavorano nelle campagne la più grande attenzione e la necessità di mantenere i rapporti più cordiali.

Noi diciamo al contadino medio, che non vogliamo in nessun caso legarlo per forza al socialismo. L'ottavo Congresso del nostro Partito ha dichiarato questo nel modo più solenne. L'elezione del presidente del Comitato Esecutivo, compagno Kalinin, è dovuta alla considerazione che noi dobbiamo avvicinare il governo dei Sovieti agli uomini, che sono usciti dall'ambiente contadino e che conoscono bene la loro vita. Grazie al compagno Kalinin e grazie ai suoi viaggi

il lavoro nelle campagne ha ricevuto un grande impulso ed i contadini hanno avuto la possibilità di mettersi in relazione diretta con il governo dei Sovieti. Grazie ai suoi viaggi si può più facilmente riparare ai difetti del lavoro fatto nelle campagne dal governo dei Sovieti.

In questo caso noi abbiamo fissata la nostra linea di condotta in modo stabile. Noi diciamo chiaramente al contadino medio che non possiamo pensare di legarlo con un trapasso violento all'economia collettiva. Si può agire in senso socialista solo per mezzo di esempi fortunati. Solo con gli esempi possiamo e dobbiamo propagandare il contadino medio, per mostrarli i vantaggi dell'economia associata, comunista e collettiva. L'esempio deve essere dato da noi stessi che dobbiamo organizzare l'economia con successo. Questo è un affare straordinariamente difficile.

Il movimento per l'organizzazione dei comuni e dell'azienda collettive in questi due anni è stato enorme e rimane molto forte; ma guardando alle cose pacatamente dobbiamo dire che la massa dei compagni, che hanno intrapreso l'organizzazione dei comuni e delle associazioni, sono andati a compiere questo lavoro solo con la buona volontà di adattarsi al lavoro, ma senza una completa conoscenza delle condizioni economiche e della vita contadina in tutte le sue particolarità. E' per questo che si sono fatti molti errori e molte cose affrettatamente, con azioni insufficienti. Spesso nelle economie dei Sovieti si sono introdotti i vecchi oppressori latifondisti, essi sono stati abbattuti, sconfitti, ma non ammantati. Si deve prima sloggiarli da tutti i ripostigli in cui si nascondono, poi bisogna metterli sotto il controllo dei veri rappresentanti del proletariato.

Questo problema si pone a noi in tutti i rami della vita, per esempio nell'esercito rosso. Kolciak è sconfitto; a Omsk si sono presi 10 generali e mille ufficiali e tutto lo Stato Maggiore. Judenic è sconfitto. Tutto questo è stato fatto, ma tuttavia non passa un mese senza il tradimento di specialisti militari. Non avremmo potuto creare un esercito capace di combattere con vegliardia e di vincere, se non avessimo preso al servizio e non avessimo obbligato a servire nell'esercito rosso dieci mila ufficiali, nostri vecchi avversari.

Non si può costruire il comunismo senza le riserve della scienza della tecnica, della coltura e queste riserve sono nelle mani degli specialisti borghesi, che sono abituati a vivere con i capitalisti ed a lavorare per il loro interesse. La Maggioranza di essi non ha simpatie per il potere dei Sovieti. Ma senza di loro non possiamo creare il comunismo. Si devono disarmare con il lavoro dei commissari, con il lavoro dei comunisti, con l'ambiente amichevole; con l'attività familiare degli operai e dei contadini per far sì che essi marcino tutti nelle file dell'armata operaia-contadina.

Osservate l'economia dei Sovieti in essa sono stati introdotti i capitalisti, i latifondisti ed i loro sostenitori. Fra i contadini noi osserviamo molto spesso un forte malcontento e una riluttanza, malcontento, che arriva spesso alla piena negazione dell'economia dei Sovieti. "Non abbiamo bisogno, dicono essi, dell'economia dei Sovieti, giacchè in essa si trovano i vecchi provocatori". Ma noi diciamo loro: "se voi non imparate a fare l'economia su basi nuove, non si può uscire dalla miseria e dall'oscurità, e per fare questo, per imparare a creare la nuova economia si devono prendere i vecchi specialisti".

E come fare? Come abbiamo fatto nell'esercito rosso. Quelli che turberanno in qualsiasi modo le decisioni del governo dei Sovieti e non si sottometteranno ad esso saranno senza riguardo atterrati e stroncati. Noi sottometeremo la maggioranza di essi e li obbligheremo a lavorare come abbiamo obbligato a lavorare per noi decine di migliaia di ufficiali, colonnelli e generali, che erano abituati a lavorare al tempo del czar.

Qui il problema è difficile e complicato. E' necessaria l'organizzazione, la disciplina, la coscienza degli operai, il loro avvicinamento ai contadini, è necessario spiegare ai contadini e ai dimostratori, che noi distruggeremo senza pietà tutti gli abusi compiuti nell'economia dei Sovieti ed ogni incapacia.

Noi diciamo: dobbiamo tenere e mettere al servizio dell'economia collettiva tutti coloro che sono esperti conoscitori dell'agricoltura, perchè con la piccola proprietà non usciremo dalla miseria e dall'oscurità. Verso gli specialisti dell'agricoltura noi agiremo come abbiamo agito verso gli specialisti dell'esercito rosso. Saremo battuti cento e alla centunesima volta, malgrado tutto, vinceremo. Così cento volte gli specialisti borghesi, i latifondisti ed i capitalisti ci vinceranno, ma alla centunesima volta noi li vinceremo tutti. Per questo è necessario che il lavoro nella campagna sia fatto disciplinatamente, amichevolmente, regolarmente, con coscienza, come nell'esercito rosso e come negli altri campi dell'economia popolare.

Ma noi non pensiamo affatto di compiere questo lavoro violentemente per provocare violentemente il trapasso.

Ecco il lavoro che dobbiamo fare nell'agricoltura, ecco in che consiste la difficoltà del trapasso al socialismo, e della vittoria definitiva del potere dei Sovieti.

Questo è stato compreso anche dai contadini più arretrati: Judenic, Kolciak e Denikin li hanno aiutati a capirlo. Solo mediante l'unione con gli operai rivoluzionari, il contadino arriverà alla definitiva liberazione dai latifondisti e dai capitalisti.

La vittoria su Denikin, che è prossima, non sarà la definitiva distruzione del capitalismo. Questo lo capiscono tutti. I capitalisti tenderanno ancora una volta di mettere il nodo alla Russia dei Sovieti. Perciò il contadino si trova davanti alla seguente alternativa o aiutare gli operai — e in tal caso noi vinceremo i capitalisti — o avere anche una minima esitazione e noi torneremo di nuovo alla schiavitù capitalistica.

Il nostro primo compito è di creare nei contadini questa coscienza. Il contadino che vive del suo lavoro è l'alleato dell'operaio. A questo suo alleato l'operaio darà tutto il suo aiuto, egli andrà verso il contadino come verso il suo eguale. Per un simile alleato il governo operaio fa tutto, quello che può e non esiste nessun sacrificio davanti al quale il potere dei Sovieti operai-contadini si arresti pur di soddisfare il contadino lavoratore, che vive del proprio lavoro.

Ma il contadino, che sfrutta, che ha eccedenze di grano e che vende a prezzi elevati alla popolazione affamata, è nostro nemico. Non tutti i contadini capiscono che il libero commercio del grano è un delitto di Stato. I contadini sono abituati a considerare questo come un loro diritto. Il contadino ragiona così: "Io ho prodotto il grano, ho lavorato, il grano è nelle mie mani ed io ho il diritto di venderlo". Così ragionano i contadini secondo la vecchia abitudine dei proprietari.

E noi diciamo invece che questo è un delitto, quando l'operaio ha fame. Esercitare il libero commercio con le eccedenze del grano significa arricchire i ricchi e rovinare definitivamente i poveri e gli affamati, e questo significa ritornare al capitalismo.

Contro di ciò noi lotteremo ad ogni costo. Noi faremo una ripartizione statale. Noi sappiamo che è, certamente, impossibile prendere tutte le eccedenze, ma solo se il grano sarà ripartito giustamente noi potremo uscire dalla fame e far sì che esista più città in cui gli operai soffrono la fame solo perchè il grano è ripartito in modo ingiusto.

Con la equa ripartizione del grano tutti potranno saziarsi e allora vinceremo tutte le difficoltà. Per ripartire equamente il grano, bisogna che la ripartizione statale sia fatta dai contadini con scrupolosità, senza deficienze. Da parte del governo dei Sovieti non vi possono essere debolezze. Il contadino deve dare le eccedenze del suo grano in prestito allo Stato. Noi non possiamo dare subito ai contadini delle merci, perchè noi non ne abbiamo; non c'è combustibile e perciò le ferrovie e le fabbriche non possono dare tutto quello che potrebbero. Per poter ricostruire l'economia distrutta occorre che i contadini facciano prima allo stato operaio un prestito dandogli tutte le eccedenze del grano. Con tale prestito usciremo dalle difficoltà. Ogni contadino comprende che se accano a lui un operaio muore di fame, gli si deve dare in prestito del pane. Ma questo non si capisce più quanto si tratta di milioni di contadini e di milioni di operai. Allora il contadino ritorna allo sfruttamento d'un tempo.

E qui la lotta è accanita, lotta di agitazione, di propaganda, di organiz-

zazione. Bisogna dare le spiegazioni, ripetere la spiegazione dieci, cento volte, verificare quello che si è fatto, ecc. in che consiste la nostra politica in questo problema.

Perciò il compito dei compagni della campagna è duplice: dare tutti gli aiuti al contadino, mantenersi con esso in rapporti più che cordiali e non forzati, ma lotta inflessibile contro i tentativi di ritornare alla speculazione ed al mercantilismo. In questo caso è necessaria la lotta e si deve vincere la vecchia abitudine di lavorare individualmente, l'abitudine del capitalismo. Quando si cominciò a creare il nostro esercito rosso, molti hanno affermato che noi non potevamo creare un organismo compatto. Voi ricordate quanti sacrifici abbiamo fatti sul fronte orientale, quanti sacrifici sul fronte di Pietrogrado, perchè manteneva la disciplina e l'unità. Due anni di lotta ci hanno permesso di poter superare tutte le difficoltà, ed al posto dei vecchi partigiani abbiamo creato un esercito rosso di milioni di uomini che è disciplinato più di ogni altro e che sconfigge le migliori forze di generali, czaristi e di tutti gli alleati dell'Intesa. Se in soli due anni si è potuto arrivare a questo punto in un campo così difficile e importante, come è quello militare, tanto più facilmente noi vi arriveremo in tutti gli altri rami.

Sono certo che anche nella parte più difficile del nostro problema — cioè nella unione fra contadini e operai e nella necessità di una via politica annoveraria — noi riporteremo una forte e definitiva vittoria come l'abbiamo riportata sui vari fronti.

N. LENIN

Altri documenti del congresso del Socialist Party Relazioni Internazionali

L'Associazione Internazionale del Socialismo è stata sfracellata come risultato della guerra mondiale.

La vecchia (seconda) Internazionale è principalmente rappresentata dal Partito Maggioritario di Germania, dai partiti socialisti dei paesi nati dalla divisione del vecchio impero Austro-Ungarico, e dalla più parte dei partiti delle nazioni che rimasero neutrali durante la guerra.

I partiti affiliati con questa organizzazione (Seconda Internazionale) hanno per lo più abbandonato il carattere rivoluzionario ed i metodi aggressivi del socialismo operaio. Di regola essi cooperano coi partiti di riforma delle classi medie dei loro paesi.

La Terza Internazionale o Internazionale di Mosca, fu organizzata dal Partito Comunista di Russia colla cooperazione di alcune altre organizzazioni comuniste reclutate in maggioranza dai paesi staccati dal vecchio Impero Russo e da altri paesi Balcani e Scandinavi. La Terza Internazionale include anche il Labor Party della Norvegia, ed il Communist Labor Party della Polonia. I partiti socialisti di altri paesi d'importanza, quello della Svizzera, dell'Italia e degli Stati Uniti ed il British Socialist Party (Inghilterra) hanno espresso la loro intenzione di affidarsi ad essa.

L'organizzazione di Mosca è virile ed aggressiva ispirata con l'idealismo militante della rivoluzione Russa.

Comunque fin'ora non è che un nucleo di internazionale socialista, ed il suo progresso è largamente ostacolato dall'attitudine del suo attuale comitato dirigente, che sembra inclinato di imporre a tutti i corpi affiliati la formula della rivoluzione Russa: La dittatura del proletariato in forma di potere sovietista.

Il partito Indipendente della Germania; il partito socialista Francese ed il partito indipendente della Gran Bretagna non sono affiliati con Mosca. Essi hanno iniziato un movimento per unire tutti i veri partiti socialisti del mondo includendo quelli già rappresentati nell'organizzazione di Mosca, in una sola Internazionale.

Ma una organizzazione internazionale ed attiva di socialisti è stata tanto vitalmente necessaria per il successo del socialismo come lo è in questo serio momento della storia del mondo.

Il Socialismo è in completo controllo dell'immenso paese della Russia, ed è rappresentato in diversi governi borghesi di importanti paesi dell'Europa, mentre i socialisti costituiscono i principali partiti d'opposizione nella rimanenza dei paesi moderni.

Dovrebbe essere compito della Terza Internazionale di aiutare i nostri compagni nella Russia a mantenere e fortificare il loro controllo politico, e di migliorare e di stabilire le condizioni economiche del loro paese col forzare le grandi potenze di Europa e di America ad abbandonare la testarda politica d'intighi di guerra e di blocchi della fame contro la Russia dei Sovieti.

Dovrebbe essere suo compito di aiutare i Socialisti in paesi dove il controllo politico è diviso ad istituire veri e saldi Governi Socialisti e di aiutare le lotte dei socialisti in quei paesi controllati dai capitalisti in modo che essi (i socialisti) potessero più facilmente aver la vittoria per i lavoratori dei loro paesi.

Ma più di tutto una vera Internazionale Socialista dovrebbe, in questo momento, compiere la importantissima funzione di servire come farsa del futuro parlamento del mondo.

LE ISTITUZIONI

UGGIA — Che ti dicevo? L'hanno condannato.
TORQUATO — Chi?
UGGIA — Quel socialista che in Vajoni parlò al comizio contro il candidato del governo.
TORQUATO — Se aveva mille ragioni!
UGGIA — Apposta trenta mesi gli hanno dato per vilipendio dell'istituzione.
TORQUATO — O non c'è no legge?
UGGIA — Sì, Torquato; quelle però son fatte per i coglioni.
TORQUATO — O quest'istituzione he rispetto ti si deve, mi spieghi un poimò, os'anno?
UGGIA — Nun lo sai? E' presto detto: Son la aserina, i birri, l'vaticano, l'cattoria, la banca, l' botteghino, la amorra, le stinche e l'isolano.

LA FLOTTA

ROCCO — Mi meraviglio, assai mi meraviglio che anche te tu l'unica a ceita gente che calunnia la Flotta, ed il consiglio he si do io, è d'essere prudente.
TITO — Che calunnie? He flotta? Io me la piglio no chi ngrassando nel dolce fa niente, puzza di ladro da lontano un miglio. Ci fu l'imbriata... Ebbene? Un accidente!... Fanno peggio di prima.
ROCCO — Cosa dici? Tu un ha sangue italiano? nelle vene... Per potessi difende da i nemici, ci ogliono potenti orazzate.
TITO — Te chiesale os, se ti onviene, ma pel contribuente son fregate.

IL PALAZZO DI GIUSTIZIA

MEO — He visto com'è ito po' a finire il debà del palazzo di giustizia? Tutti libberi!
UGGIA — Via?... nun me lo dire!
MEO — Sul serio? Co' uatrin e l'amicizia... sa, è un proverbio he nun pol mentire.
UGGIA — Ma come? ...
MEO — Ebbene! Il modo è la malizia, tanto uanto basto, di fa' dormire chi dovea veglia sulla giustizia.
UGGIA — O le spese?
MEO — Si pole immaginare: l'ha dovute pagare Pantalone.
UGGIA — Al solito!
MEO — E si deve ontentare, che nun scovaron la diffamazione; altrimenti, va' franco, oltre pagare rischiava di schizzare anche n prigione.

LA PUBBLICA SICUREZZA

UGGIA — Chè ne dici, Torello; nun ti pare che un paese pacifico ed onesto, anche on meno guardie possa stare?... La sicurezza pubblica?... E un pretèto.
TORELLO — Bravo! ma allora 'ome potrebbon fare senza gli bravi, uand'arriva 'uesto o quel principe per organizzare la accia degli anarchi e l'arresto? Come farebbon, dimmi, alla stazione senza cinque o secento uaturini a preparare la dimostrazione? Se nun ci fussen loro, poerini! Per la morale e la riputazione chi farebbe la ronda ne' asini?
MARIO

(Dall' "Avvenire" di Pistoia)

Dalle Sezioni e dai campi di lotta

Corriere di New York

DELITTI DEL DIPARTIMENTO DI GIUSTIZIA — MISTERO INTORNO AL SUICIDIO DELL'ANARCHICO SALSEDO — IL FIGURO RAVARINI RIFUGGE COME PROTAGONISTA — ATTIVITA' SOCIALISTA

I delitti del dipartimento di giustizia — Mistero intorno al suicidio dell'anarchico Salседo — Il figuro Ravarini rifugge come protagonista — Attività socialista.

Sono tanti e tali i delitti che sta perpetrando il dipartimento di giustizia cui fa capo l'aspirante alla presidenza degli Stati Uniti Palmer, che quando il paese si sarà liberato dal folle spirito bellico-isterico-pateticotardato e quando la verità si sarà conosciuta, per intero anche i nefasti della polizia segreta russa, di carezza memoria, perderanno il primato in materia d'effrore.

E' noto come questo dipartimento di Mr. Palmer abbia sciacquato centinaia di migliaia di dollari con il pretesto di proteggere la nazione dal pericolo Bolscevico-Anarchico, un pericolo creato artemente da chini politici interessati in cerca di Job e di notorietà.

Per giustificare gli allarmi contro il pericolo rosso e lo sciacquo del denaro pubblico, il dipartimento di giustizia non ha disdegnato di creare esso stesso, con arti raffinatissime, infami, gli elementi necessari alla messa in scena dei suoi piani criminali. Ha sguinzagliato decine di esperti agenti provocatori nel movimento socialista, facendoli agire da strumenti predomnanti nella creazione dei partiti comunisti e riuscito a far scrivere dai suoi stessi agenti il programma rivoluzionario dei nuovi partiti onde crearsi il campo per potere, colpire innocenti e sinceri compagni nostri che non cascati nella trappola rivoluzionaria di marcia "parmerista" e pare anche "frasiniana".

Ha fatto vivere, per aria 3 anni una nazione di 110.000.000 di abitanti in uno stato di continuo timor-panico terrorista. Ha effettuato dei raids spettacolosi destinati a coprirlo di fama mentre a migliaia di pacifici cittadini ha fatto pagare le conseguenze con maltrattamenti, persecuzioni, privazione della libertà individuale, arresti, deportazione ed altre ingiustizie su di loro praticate. Ha ordito piani infernali d'ogni sorta e per questi chissà che non vi siano anche il grottesco complotto delle bombe spedite per pacchi postali, e il gettito delle bombe alle case di eminenti governanti americani che non colpevano nessuno eminente governante americano.

Il presente suicidio dell'anarchico Andrea Salsedo di New York, è uno di tanti delitti da aggiungersi alla lunghissima lista di quelli perpetrati impunemente da codesto dipartimento di ingiustizie. Il pietoso fatto è noto ai nostri lettori; ne hanno parlato abbastanza i giornali "scandalo". La verità intorno al suicidio gli stessi giornali "scandalo" hanno però soppressa o fuorviata sino al punto da scodellare la notizia strana fenomenalmente che egli si fosse deciso al tragico passo per sfuggire alle ire dei compagni le cui complicità nel gettito delle famose bombe innocue dell'anno scorso pare avesse confessato. La pazienza degli agenti di Palmer appunto perchè tale è stata subito sventata per mezzo delle dichiarazioni fatte da Roberto Elia, un altro anarchico arrestato e imprigionato con la vittima, nonché per mezzo della impressionante e commovente versione fatta dalla eventurata sua consorte, Maria Salsedo, rimasta vedova sconsolata con due piccini. Il povero giovane ventiseienne, che era stato arrestato due mesi prima senza un regolare mandato da parte delle competenti autorità superiori, e tenuto in custodia sotto pena e maltrattamenti e torture inaudite, appare chiaro, che, se non fu assassinato dai guardiani dell'ordine in America, sarà certo stato costretto a buttarsi dalla finestra del quartadicesimo piano di un edificio dove i federali lo tenevano illegalmente prigioniero, per porre fine, con il suicidio, alle atroci pene cui l'avranno condannato.

La versione dei palmeristi, sul macabro fatto, d'altronde, non ha convinto nemmeno gli idioti; se mai il Salsedo si fosse suicidato per paura della vendetta dei suoi compagni che a dir di quelli, avessi rivelati, non c'è chi non si domanda perchè i palmeristi non arrestano a pretesi rivelati, insomma la cosa stavolta è troppo scandalosa per essere creduta, e il dipartimento di giustizia è tenuto a corrispondere dell'assassinio del Salsedo. Un comitato d'agitazione per rivendicare queste vittime ed altre che aveva si trovano nelle maglie assassine dei palmeristi è stato costituito. Vi fanno parte sovversivi di ogni scuola, e varie organizzazioni operanti con la Camera del Lavoro Italiana in prima fila. Per

no atto del comitato è stato quello di interessare la pubblica opinione in riguardo per mezzo della stampa. "Il New American", giornale borghese largamente diffuso, non solo presta man forte all'agitazione ma di sua propria iniziativa, chiede un'inchiesta per accertare la responsabilità di quest'ultimo e di tutti i precedenti infamati commessi del dipartimento di giustizia. I giornali quotidiani italo-americani, "Il Progresso" e il "Bollentino della Sera", seguono la corrente, pubblicando editoriali di protesta, e il "New York Call" il valoroso quotidiano socialista, ha preso spunto dal caso Salsedo per condurre una violenta campagna documentata contro la infame politica di Mr. Palmer. Il comitato s'è anche recato dal console italiano per interessarlo, in qualità di protettore dei cittadini italiani residenti in America, a chiedere spiegazioni sull'avvenuto suicidio, mandando al tempo stesso, tutti i relativi documenti al Gruppo Parlamentare Socialista in Italia, con domanda di portare il caso alla Camera dei Deputati e costringere il ministero degli esteri ad intervenire e assolvere la responsabilità. Le intenzioni del comitato sono buone, starà a vederli ora quali male arti non inventerà il dipartimento di giustizia per sfuggire all'accusa di assassinio commesso sulla persona di Andrea Salsedo.

Pensate al legittimo suicidio o omicidio del povero Salsedo; pensate al dolore provato dalla sua compagna e figli; pensate ai numerosi arresti di sovversivi italiani, fatti nei passati mesi negli Stati Uniti; pensate agli arresti di Caminita e compagni in Paterson e le minuziose dichiarazioni fatte in proposito dal capo polizia federale, Stone, per causare discordie fra socialisti e anarchici, sempre con lo scopo di peccare altri indizi che gli avrebbero fatto armi per fare altre vittime; pensate alle nauseanti smargiassate cui s'abbia donato, in seguito agli arresti di Paterson, tutti i miscrediti e irresponsabili di intorelli giornalisti sovversivi anch'essi, incoerentemente e coscientemente, divenuti strumenti della reazione poliziesca, e se volete, trovare la causa e la responsabilità di tanto mariano abbiate di fronte la figura di Luigi Eugenio Vico Ravarini e la ricerca vi sarà facile.

Ravarini, l'amico, il compagno di Caminita, Salsedo, Elia, Sberna, Cimpanella; il compagno intraprendente anarchico dinamitaro in relazioni dirette con i compagni di "Umanità Nuova" di Milano, l'individualista anarchico che correva a Paterson, Springfield, Boston e teneva un ufficio di lusso a New York senza saper spiegare che mestiere facesse e donde gli piovevano i soldi per spendere e spendere; lui il miscredito all'accusa di spionaggio, lui Ravarini che ebbe pubblicata sul "Proletario" una lettera dove chiedeva un giornale d'onore che assolvesse se era o no una spia, Ravarini, ecco il protagonista del feroce dramma, l'attore cui s'apprendono i bastianini sospetti di tutti i sovversivi d'America.

Da fare bene il suo mestiere Ravarini; bisogna dargli credito di esperto agente provocatore. Un giorno Ravarini assistette ad una conversazione fra il Direttore della Folla, compagno Valentini e Giovanni, segretario della Camera del Lavoro Italiana, Valentini allora annunciò che avrebbe attaccato il Caminita sul "La Folla". Ravarini fumava, beveva e nello stesso tempo ordinò il suo piano. Aspettò che l'annunciato articolo apparisse su "La Folla" per far arrestare Caminita e addossare la colpa dell'arresto alla Folla, alla Camera del Lavoro, a Tresca, all'Amalgamated, ecc. "Fino" quel Ravarini. Un paio di giorni dopo usciva un giornale clandestino dal titolo "L'ordine" (Anarchico) con un virulento attacco contro "La Folla" il suo direttore, e tutti i socialisti tacciati responsabili degli arresti di Paterson. Questo articolo fu anche riprodotto dal vecchio "Errico Malatesta" sul quotidiano "Umanità Nuova" di Milano. E' stato ora scoperto che "L'Ordine" fu convenzionato, ispirato e forse anche scritto dal compagno anarchico Ravarini. Anche Malatesta è cascato nella trappola dell'intelligenza palmerista. Luigi Eugenio Vico Ravarini. Bravo Ravarini!

Il movimento socialista italo-americano nella metropoli procede bene. "La Folla" è da un po' di tempo che non si spaventa per ingovernanza tipografica. Riprenderà la pubblicazione non appena ripristinerà il suo stabilimento tipografico; il che avverrà fra non molto. Le Sezioni Socialiste funzionano a dovere. Al centro i com

pagni iscritti nelle nostre file si sono raddoppiati di numero e di entusiasmo negli ultimi mesi.

Questa sezione terrà un comizio internazionale pro candidatura di Eugenio Debs a presidente degli Stati Uniti venerdì 25 c. m. nei locali della lega ingullini italiani, cantone E. 187 St. e Southern Boulevard, Parkside Valentini in italiano, Shiplooff in inglese.

La sezione che compie rimeritevoli progressi è quella di Bessie Città, che ora non è molto trasferita la sua sede da 4th St. a 708 E. 12th St. dove tiene locali propri assieme alla Sezione Americana.

Tutti i Martedì sera hanno luogo delle riunioni con conversazioni istruttive. Il numero dei suoi membri oltrepassa la cinquantina e fra questi circa 7 donne. Martedì sera 14 c. m. si tenne una importante seduta. Una conferenza della cara compagna Tina Cacciati inscrista all'ordine del giorno vi attirò parecchi simpatizzanti. La compagna Cacciati svolse il tema "Le mie idee sul Socialismo" con passione e zelo argomentativo. Fu molto applaudita. Dopo di lei parlarono invitati dal presidente, compagno Valentini e dai compagni tutti, D. Saudino e F. Bevilacqua sulla funzione della donna nella società borghese riscuotendo applausi e felicitazioni. In questa stessa seduta vi procedeva all'elezione dei compagni per le varie cariche sociali; vennero eletti: S. Romano a Segr. di Corp., Tina Cacciati a Segretaria di Finanza, A. Alessandro ad organizzatore; Ruffino Conti Cassiere, delegato al consiglio dell'Internazionale D. Saudino; delegato al consiglio Centrale delle sezioni di New York J. Oliva, revisori dei conti: D. Saudino e Curatolo.

Un ballo dato da questa sezione un paio di mesi fa per la procura di un incasso netto, tutte le spese pagate, di più di 400 dollari. Avendo nei locali propri una vasta sala adatta, altri balli saranno dati a scopo di propaganda. All'ultima seduta questa sezione votava la donazione di \$25.00 per il "New York Call", il nostro battagliero quotidiano navigante in cattive acque a causa del boicottaggio che gli fanno il dipartimento delle poste e i Trusts della carta.

ROO

ROCHESTER, N. Y.

IMPORTANTE DELIBERAZIONE

Nella seduta del 9 u. s. durante la discussione dell'ordine del giorno, vi fu una questione di massima importanza. La reintegrazione del comp. Nick Barbieri assente da vari mesi alle nostre sedute, e che la sezione in base al regolamento lo dichiarò decaduto. In proposito prendo la parola il comp. Stefano Greco, opponendosi alla reintegrazione, facendo delle accuse, per contegno poco corretto tenuto durante la sua lunga assenza verso la sezione e partito socialista.

Il Barbieri si disciò, lo giustificando la sua assenza venuta per malattia, ed altro, lo negava d'aver parlato male contro la sezione, e partito. In merito parlano vari compagni, fra i quali Artoni, Cimino, La Piazza, Calabrese e Tomassini in sostegno d'amboro le parti. Infine il comp. Artoni ritenuto la questione poco chiara invita il Barbieri che se mai ci avesse sfuggita qualche parola d'intaccare sezione e partito fare una dichiarazione di fede. Il Barbieri pur dichiarandosi innocente fa la dichiarazione cioè: che durante la sua assenza mai ha osato d'intaccare la suscettibilità del partito e sezione, nonché i componenti. Dichiarò inoltre che solo il socialismo è il salvatore dell'umanità, e ne sposa la causa.

La sezione in base a ciò, con voto unanime meno uno astenuto accettò la sua reintegrazione.

TESEO TOMASSINI

JESSUP, PA.

Avendone avuto abbastanza della libertà e democrazia di questa repubblica del delorato, me ne ritorno in Italia, con il solo dispiacere di lasciare tutti i tanti buoni compagni, cui abbiamo in comune le sane e dure lotte per l'ideale.

Saluto fraternamente tutti i compagni, in particolare modo i compagni La Ducca, Culla, Buttis e Molinari, i quali sono certo, malgrado le molte disillusioni che si fanno qui, son certo proseguiranno da via spinosa della nostra buona propaganda, ciò farò anch'io in Italia, ove anche da parte dei compagni si avranno certo molte e migliori soddisfazioni.

Envvia il Socialismo, Matteucci Gisberto

Un'altro dei buoni compagni se ne va. Il Matteucci fu in realtà uno dei più attivi e più buoni compagni, tutto il suo tempo, tutta la sua intelligenza e tutte le sue possibilità esso ha dato, ben si può dire che giorno e notte, non altro s'è dedicato, dopo il tempo per sudorare la vita, che alla tena-

AVANTI!

ce e perseverante propaganda della causa nostra.

La sezione di Jessup, fu sempre una delle più attive e delle più contributive della nostra Federazione.

Al compagno di Jessup, che rimangono il dovere di seguire gli esempi e gli insegnamenti del buon Matteucci, specialmente ora, giusto perchè più perseguitati.

Al buon Matteucci il nostro fraterno saluto di solidarietà.

L'Avanti!

CHICAGO, 17th Ward

Giovedì scorso 17 mese corrente dovevamo tenere una conferenza pubblica sulla strada, per ordine del Cook County Socialist Party, ma essendo la serata un po' rigida si tenne nella Sezione, ove avemmo il piacere di comparere e meglio sentire la parola del bravo compagno Ross Brown, che tenne incantato il numeroso uditorio che fu seguito dalla più viva simpatia nel modo e nella buona forma che si svolgeva il suo tema; apprese con detta conferenza la compagna pro candidatura del Partito, riscossa molti applausi, si collettò \$20.26 passati al Cook County per la propaganda; presiedette il compagno John La Ducca, che presentò con opportune parole il compagno oratore, tutti rimasero impressionati del forte conferenziere.

Venerdì scorso 18 c. m. ebbe luogo la riunione della Sezione nella quale con la venuta costituzione del Circolo Giovanile il compagno Polacchini che passa alla giovanile, diede le dimissioni da Segretario, che furono accettate giustificando le buone ragioni con un voto di applauso della sua buona attività data per lo sviluppo della nostra Sezione, fu nominato nuovo Segretario il compagno Frank Rocchi per tutto ciò che riguarda corrispondenza della Sezione si indirizzi a lui al no. 510 N. May St. A tutti i compagni il dovere di collaborare col nuovo Segretario affinché possa dar sempre buon impulso e sviluppo alla Sezione ai compagni tutti gli si rammenta di osservare con più precisione l'orario delle riunioni, ai finché un po' più di attività.

Si approvò il trapasso di parecchi compagni della Sezione al Circolo Giovanile, ai compagni del Circolo tutti la Sezione gli manda il saluto augurale di prosperità e lunga vita assicurando, gli tutto l'appoggio socialista, nel medesimo tempo auguriamo ai compagni giovani di essere attivi nelle sue riunioni e che cooperino insieme a noi tutti per la causa Comunista.

V. FERRETTI, Corr.

CHICAGO, 11th Ward

SEZIONE FEMMINILE

CARO AVANTI!

Ti portiamo la somma di \$20.00 raccolta dal copioso lavoro di via Lettaria (Kodak).

Non pubblichiamo questo per averne ammirazione da i tuoi lettori, ma semplicemente per dimostrare che siamo ancora vivi, con la speranza di poter fare di più nell'avvenire per la prosperità della tua vita e per la realizzazione delle nostre aspirazioni e del nostro Ideale.

Leonetta Giuntoli

TOVEY, ILL.

Sabato 19 corr. fu tra noi il carissimo comp. Arturo Culla.

Per il bel tempo ed un po' di trascuratezza pochi furono presenti alla sua conferenza educativa.

Con la prossima venuta del comp. V. Buttis tutto andrà meglio; lo speriamo di cuore.

Si collettò \$16.90 e vendette opuscoli.

Domenica 19 parlò all'Union Hall di KINCAID. I comp. D. Cravero ed A. Toniaci prepararono tutto in poche ore. I pochi avviati intervennero entusiasti. La colletta fruttò \$9.60. Il conferenziere fece abbonati e vendette opuscoli.

Tanto a Tovey che a Kincaid s'organizzerà Sezione e fra breve.

PIO CHIARI

E. BOSTON, MASS.

PER I SOCIAL-SINDACALISTI ANARCHICI

Dopo cinque mesi che non arrivava il nostro "Avanti!", oggi, con sorpresa, trovo una copia dell'ultimo numero, Curioso... Per cinque mesi gli uffici postali sembra non abbiano voluto farci arrivare il giornale perchè noi eravamo niente contro di noi di E. Boston, e poiché eravamo stati dei buoni Socialisti, disciplinati alla santa Federazione. Era forse per questo che i suddetti uffici postali mettendoci in mente che i giornali per noi erano cose inutili, cose che non ci interessavano, ce ne privavano il recapito. Oggi, invece, tutto è cambiato: i poveri uffici postali hanno frugato nella corrispondenza di questa pagina dell'"Avanti!" numero ventiseienne Maggio 22.1920, per trovare una pubblicazione che ci riguarda, indirizzata dalla sezione di E. Boston, la quale non è

altro che una corrispondenza per i Socialisti di E. Boston. Per queste ragioni, forse, ci hanno lasciato arrivare questo numero, in modo che potessimo leggere la (papocchia) di questi compagni.

Ora cerchiamo di raccapezzare: il compagno A. Polverelli, segretario della sezione di E. Boston, dà la relazione dell'ultima adunanza della defunta sezione di E. Boston (in questo caso defrutata la tessera e non i socialisti che componevano la sezione, oggi vivi più che mai, e che destano l'invidia di qualunque altra sezione).

Il Polverelli, nella sua relazione descrive il contegno poco corretto che noi tenemmo nell'adunanza del 25 Aprile. Se io, come gli altri compagni per 5 mesi non avevamo ricevuto il giornale come non avevamo ricevuto le corrispondenze della Federazione, eravamo all'oscuro di quello che si faceva in Chicago. Infatti un mese prima del nostro congresso, fecimo pubblicare che avremmo parlato sui rapporti della Federazione, e così in quelle settimane ci arrivò molta corrispondenza, che per leggerla ci sarebbe servita una mezza giornata, fra detta corrispondenza c'era una scheda di corrispondenza della "Sardogma Avanti!", una della "Folla" di New York e delle tessere speciali per il mantenimento dell'"Avanti!" di Chicago. In ultimo, le marchette speciali per il congresso del Socialist Party. Quest'ultima lettera ci imponeva di prendere la marchetta, e in caso di rifiuto venivamo considerati come socialisti indisciplinati.

Ditemi, compagni di So. Boston, avete riconosciuto giuste tutte queste lettere e minacce, sapendo poi che per tanto tempo siete stati dimenticati? Lo dubito. Solo, quando si sentì il bisogno di discutere l'atteggiamento poco corretto della stessa Federazione, questa si scusava con la reazione. Quindi, avevamo il diritto di non considerare quella corrispondenza, proprio come loro non consideravano la nostra? Certamente. Non cadeva per noi a proposito la vostra pubblicazione nella quale dicevate: non so quale sia lo scopo della sezione di E. Boston, la quale immagina che qualcuno di E. Boston crede nella lotta socialista per come non crede nel vangelo. Non so farmi persuaso perchè i compagni di So. Boston vogliono indirizzare questo rivoglio. Ci dite pure che "la maggior parte di noi sta passando, armi e bagagli nel ministero Social-Sindacalista-Anarchico, mentre voi, andate nella dritta via del socialismo rivoluzionario Marxista, senza torcere né a destra né a sinistra". Date splendidi consigli quando dite: "Bravi compagni, non è questo il vostro posto, ma nel grande minicentro d'America". Fermi un po'. In questo caso ho da fare osservare che se qualcuno ha potuto parlare, chissà, come voi volete intendere non è colpa nostra. Ognuno è libero di dire ciò che pensa. Solo io, però, posso dire che conosco tutti i compagni di E. Boston e potrei dire a loro riguardo, come potrei osservare che nelle discussioni politiche, una parte, la più attiva, si dimostra contro il parlamentarismo nel presente momento di continuo fermento rivoluzionario. Con ciò, essi non intendono affatto abolire il socialismo. Essi compagni, osserveranno i momenti critici, in cui si dibatte il proletariato, o meglio rivoluzionario in cui versa l'Italia, e rilevano tutta la insufficienza delle rappresentanze parlamentari, a risolvere la crisi di regime perciò preferiscono l'azione nella piazza a quella del parlamento. Questa situazione di fatti è stata apertamente rilevata da qualche coscienza deputato socialista.

Abbiamo letto in un numero dell'Avanti di Milano che un nostro compagno deputato gridò ai suoi colleghi: "Compagni, non è questo il nostro posto di battaglia ma sulle piazze; cosa veniamo a far qui? forse veniamo a questionare con altri deputati di ceti politici diversi? la nostra propaganda, la nostra voce, la nostra azione deve essere con il proletariato; è il dove noi possiamo far valere i nostri ed i loro diritti".

Quindi, voi, socialisti rivoluzionari Marxisti, dovreste rammentare qual'è la parola di Marx, ed esempio: "La redenzione dei lavoratori deve essere opera di loro stessi". In questo caso i lavoratori per redimersi non hanno bisogno dei deputati che dovranno fiaccare tutte le energie nel parlamento, ma hanno bisogno di agitatori che conducano il popolo alla rivoluzione, o meglio dire alla federazione, poiché il deputato non porta mica la rivoluzione, la Montecitorio. All'opposto, all'assopimento del popolo, risponde col vano sforzo della sua mente. Se tutto ciò non bastasse, ditemi, compagni, se il Partito Socialista d'Italia tiene nelle sue file una frazione anti-parlamentare quale quella che fa capo al Bordiga degli anti-parlamentaristi come Errico Leone, rientrato da poco tempo nel partito; io credo che anche noi di E. Boston possiamo essere dei socialisti anti-parlamentaristi e chiamarci tali.

Mi piace anche la comicità del vostro esultativo e voglio riprodurlo nel farlo leggere ai compagni interessati.

La nostra sezione da vivo appello a quei compagni, che sono rimasti ancora tali, che si propongono di lottare insieme al partito. Noi Socialisti di

So. Boston, vi diciamo: venite con noi a continuare nella lotta socialista; venite con noi ad ingrossare sempre più la Terza Internazionale.

Con ciò intendo dire, che per propagare la lotta socialista c'è bisogno del marco di bollo, o del visto Gennarello terzo. (La tessera)

Ora, ogni compagno noi siamo dei socialisti coscienti come lo siamo stati prima; anzi oggi, più rossi che mai. Se stappate a credere, attendete la pubblicazione del nostro periodico "Emanipolazione" e così potrete giudicarci.

Fatti e non chiacchiere!

Per la defunta sezione, ma ancora forte e vigorosa, o gruppo socialista autonomo di E. Boston, come meglio vi piace.

S. FARULLA

Da questa tritiera del Farulla si rileva che l'Amministrazione dell'Avanti ha tenuti e di proposito conservati i pacchi diretti al suddetto polpettono di East Boston, ed un bel giorno l'ha spediti tutti in una volta!

Si rileva anche che il segretario della Federazione ha accumulato lettere corrispondenze, Bollettini ecc. e per un bel giorno ha spedito tutto in una volta!

Infine si rileva che in Italia v'è un gruppo di antelezionari, i quali però non si distaccarono né, sino ad ora, si distaccano dal Partito, il gruppo autonomo di E. Boston è invece superiore di dottrina e di tattica a quei compagni d'Italia!

Non v'è bisogno di altri rivoli perchè spazio e tempo, dobbiamo assolutamente evitare di perderlo in tali polemiche. Ciascun individuo o gruppo d'individui sono padroni di percorrere la via che meglio credono, s'intende che gli anarchici che penetrarono, ch'ebbero ed hanno larga ospitalità in East Boston, sono ben riusciti nell'opera loro! In Italia però non vi sono gruppi autonomi, che noi si sappia, tutti i sovversivi appartengono al Partito socialista o all'unione sindacale o ai gruppi anarchici. Qui, in America, si capisce, è un'altra cosa, specialmente nel campo sovversivo italo-americano, ove vi fu e v'è tanto polpettonismo bagelone!

La maggior soddisfazione di itali e tanti divisioni l'avrà certo il capitalismo e specialmente quello del Mass. che ha avuto ed ha molta cura di polpettoni più che può delle forze sovversive e specialmente il Socialist Party.

L'Avanti!

RESOCONTI AMMINISTRATIVI

SETTIMANA DEL 19 GIUGNO 1920

ENTRATA

ABBONAMENTI —

Torrington, Conn. A. Giuliani 2.00

Decatur, Ga. A. Pedroni sost. 2.50

Nanty Glo, Pa. M. Bevilacqua 2.00

Roxbury, Mass. G. Donati 2.00

Avonmore, Pa. F. Smondi 2.00

Jessup, Pa. D. Vecchi \$2. A.

Martinielli \$2. 4.00

Kincaid, Ill. C. Bartalini \$2. D.

Cumbrattoli \$2. G. Bertocchini sost. \$3 7.00

Paterson, N. J. A. Tucci 2.00

Totale abbonamenti \$23.50

RIEPILOGO

Somma precedente pubblicata \$6058.90

Abbonamenti 23.50

Sottoscrizione 25.50

Marchette (come pubblicato No. 21.22) Aprile e Maggio 17.25

Entrata Generale a tutt'oggi \$6125.15

USCITA

Somma precedente pubbl. \$6330.05

Direzione 30.00

Amministrazione 50.00

Posta 28.00

Composizione 33.00

Carta e Stampa 61.03

Sconto checks 0.05

Spedizione 10.63

Cancelleria 2.95

Gas luce 0.70

Trasporti 1.75

Sconto abbonamenti 10.78

Condann. 2.75

Carri a Varie 2.75

Uscita generale a tutt'oggi \$6365.69

USCITA

Entrata 6125.15

Uscita 6365.69

Deficit 440.54

IMPORTANTISSIMO

Alle Sezioni, ai compagni e lettori. Non occorrono commenti il deficit della Terza e le cifre potranno scriverci più che tanti appelli.

Stia a cuore di tutti il provvedere senza indugio. Sarebbe disastroso, in questi critici momenti il dover sospendere le pubblicazioni.

L'Amministrazione

Sottoscrizione permanente per la vita dell'AVANTI!

SETTIMANA DEL 19 GIUGNO 1920

Somma precedente pubbl. \$3863.44

Torrington, Conn. A. Giuliani 50. J. Blandino 50

Chicago, Ill. V. Buttis con sost. 50

Cicero, Ill. Sez. Soc. Raccolti dopo conferenza. La Ducca; dedotte spese. 12.50

Panama City, Mo. S. Fanara \$1, P. Buinca 0.50 1.50

Aultman, Pa. care of C. Cipulari Raccolti pro Avanti 10.00

Totale a tutt'oggi \$3888.94

In settimana \$25.50

Guida Socialista

Adunanze regolari dei Socialisti

11mo. Quartiere — Il 1.° ed il 3.° Mercoledì di ogni mese, nel locale della Sezione sita al numero 2434 So. Oakley Ave.

11mo. Quartiere — Circolo Giovanile "Carlo Marx". Il 1.° ed il 3.° Martedì di ogni mese, nel locale della Sezione sita al numero 2434 So. Oakley Ave.

11mo. Quartiere — Sezione Femminile. Il 1.° ed il 3.° Lunedì di ogni mese, al numero 2316 W. 24th Street.

11mo. Quartiere. — 1 e 3 Venerdì del mese ore 8 P. M. al No. 1009 W. Grand Ave.

11mo. Quartiere — Sezione Femminile. Da seconda e la quarta domenica d'ogni mese, al numero 1009 W. Grand Ave.

19mo. Quartiere — Ogni Mercoledì sera, alle ore 8, al numero 727 Leffler St.

Milwaukee, Wisc.

Sedute della Sezione

La prima e terza domenica di ogni mese, alle ore 10 ant. nei locali propri 189 Detroit Street.

Le domeniche che non v'è seduta, la sede è aperta dalle ore 2.30 in poi.

Domenica d'ogni mese alle ore 2.30 P. M. nel locale proprio al 151 Ashland St.

CLINTON INDIANA

2. e 4. Domenica d'ogni mese

NANTY GLO, PA.

La sezione si riunisce la prima e la terza domenica di ogni mese alle ore 10 A. M.

CICERO, ILL.

Sezione annua si riunisce il 1.° e 3.° Giovedì di ogni mese nel suo locale sito al No. 1402 Sp. 50th Ct.

Circolo Giovanile socialista C. L. si riunisce il 1.° e 3.° Lunedì di ogni mese al No. 1402 So. 50th Ct.

La sezione annua tiene pure ogni 2.° e 4.° Venerdì di ogni mese riunione di propaganda ove prendono parte anche il Circolo Giovanile e la Sezione Femminile.

Sezione Femminile Cicero, Ill. — si riunisce al numero 1337 51st Ct. ogni secondo e quarto Mercoledì di tutti i mesi alle ore 8 P. M.

NOSTRE PUBBLICAZIONI

Discorsi Brevi 50c

T. Martini di Chicago 30c

La Bandiera di C. Marx 5c

Il manifesto dei Comunisti 35c

Le Teorie di C. Lombroso 20c

Alle porte della prigione di Debs 5c

Per la verità delle barbare commesse dai generali italiani, i riciliati innocenti dal generale Graziani, leggete

CAPORETTO

Documenti e luce sulla disfatta. Il militarismo italiano alla gogna. 25c

Grande Assortimento di libri pervenuti dall'Italia. Abbiamo il nuovo Catalogo Generale, si spedisce gratis a tutti coloro che ne faranno richiesta.

E' pronto il nuovo catalogo della nostra Libreria con numerosi nuovi ed interessanti opuscoli o fra giunti dall'Italia.

Il catalogo sarà inviato gratis a quanti ce lo chiederanno.

Tra le nuove pubblicazioni giunte ci siamo.

PROPAGANDA DI ATTUALITA'

LA RIVOLUZIONE RUSSA di Jacques Sadoul

LIBRERIA SOCIALE

1044 W. Taylor St. Chicago, Ill.